



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione ecclesiale: scheda n.3

Spezzare insieme il pane

AMBITO

Dimensione ecclesiale dell'educatore

Gli educatori realizzano di essere parte viva della Chiesa e della comunità locale, nell'ascolto della Parola, nella condivisione dell'Eucaristia e nel farsi carico della responsabilità della comunità nel generare alla fede.

TITOLO INCONTRO

Spezzare insieme il pane.

Essere in comunione con Dio e con gli fratelli.

SOTTOTITOLO

Partecipare all'Eucaristia con una comunità e nella comunità significa partecipare alla vita di Gesù Cristo e della Chiesa e alla sua proposta e portare questo stile di condivisione e di dono nella propria vita, in parrocchia e fuori.

DESTINATARI

Educatori, dai 19 anni in su

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori riscoprono il senso e il significato della celebrazione eucaristica "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC 10) e si impegnano a farne riferimento e perno per la propria vita.

RIASSUNTO/PANORAMICA

A partire da un brano tratto dal Progetto Formativo (vedi "Spazio formatore"), proponiamo due attività per riflettere sui simboli e i gesti che fanno parte dell'Eucaristia: la prima attività, a partire dalla preparazione di un cibo, porta l'attenzione al significato del "pane spezzato" per qualcuno (l'amore che si fa dono di sé, la memoria che è comunione nella Chiesa per l'umanità); la seconda attività conduce lo sguardo e la riflessione su alcuni simboli associati all'Eucaristia e sui relativi significati.

TESTI DI RIFERIMENTO:

Alcune fonti indispensabili sulla celebrazione eucaristica sono i documenti del Concilio Vaticano II *Sacrosanctum Concilium* e *Dei Verbum*, nonché l'esortazione apostolica di Benedetto

XVI, *Sacramentum Caritatis*. Un inquadramento molto utile si trova qui: http://www.unione catechisti.it/Testi/CEI/Giovani/01/03/04_5.htm

SPAZIO FORMATORE

Forniamo qui alcune indicazioni per chi gestisce l'incontro. Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica costituiscono insieme un solo atto di culto" (SC 56); formano un'unica azione, e unico è il pane di vita che viene offerto dalla mensa della Parola di Dio e del corpo di Cristo, quale nutrimento dell'assemblea. Questo "atto di culto" è la celebrazione liturgica o Santa Messa: in essa Gesù Cristo è presente tra di noi e agisce per la salvezza di tutti gli uomini attraverso la Parola e l'Eucaristia. Perciò la scheda che avete sotto mano riguarda la "partecipazione all'Eucaristia", ma deve essere letta e utilizzata insieme a quella dedicata alla "partecipazione alla Parola". Sarà cura di chi conduce l'incontro o gli incontri evidenziare come le due componenti della Liturgia (Parola e Eucaristia) sono strettamente intrecciate tra loro e fanno parte di una sola azione sacra.

Per introdurre il momento formativo dedicato alla "partecipazione alla Eucaristia" vi proponiamo un brano tratto dal Progetto Formativo *Perché Cristo sia formato in voi*:

"Nell'Eucaristia viviamo il paradigma della Chiesa. È in essa che la corresponsabilità tra i battezzati non solo viene rigenerata, ma anche pienamente manifestata: nell'assemblea radunata per fare la memoria del Signore, la Chiesa trova una rivelazione tangibile, e insieme la realizzazione più piena. Lì si vede che essa è "popolo adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". L'Eucaristia forma i cristiani ad una vita pienamente umana. (...)

L'Eucaristia educa al **martirio**. Fare memoria di Cristo non è ripetere in modo meccanico un gesto rituale; piuttosto è lasciarsi modellare per amare come Lui e grazie a Lui "fino alla morte". I laici di AC partecipano all'Eucaristia domenicale, ma cercano di parteciparvi anche più volte durante la settimana, per poter portare la vita a Cristo e Cristo nella vita. L'Eucaristia li immerge profondamente nella storia per farla diventare "storia di salvezza".

L'Eucaristia educa al **servizio**. Il pane viene spezzato non solo per essere mangiato, ma per essere condiviso. L'Eucaristia sostiene così l'impegno quotidiano di condivisione con ogni miseria umana, come ha fatto Cristo che, durante la sua ultima cena, ha lavato i piedi ai discepoli. La comunione con il suo pane "dato" e il suo sangue "versato" non è un gesto intimistico e devozionale. L'AC, insieme alle sue altre attività ecclesiali, si dedica al servizio nella famiglia, nella società, nel territorio. L'Eucaristia educa alla **missione**. Il congedo con cui si chiude la liturgia è l'invito ad iniziare un'altra celebrazione, quella in cui è impegnata tutta la vita. L'assemblea si scioglie solo per disperdere i partecipanti sulle strade del mondo: sono le vie battute soprattutto dai laici. E sono queste strade che i laici di AC si impegnano a frequentare per far correre la parola della salvezza fino a raggiungere ogni fratello e ogni sorella, fino agli estremi confini del mondo".

Il moderatore dell'incontro, commentando il testo, sottolinea che l'assemblea riunita per "fare memoria del Signore" è, contemporaneamente, rivelazione e realizzazione della Chiesa. Vogliamo soffermarci sulla seconda parte della celebrazione o Messa, la Liturgia Eucaristica, il momento in cui l'attenzione di tutti è concentrata sui segni del pane e del vino, quei segni che realizzano ciò che è stato annunciato dalla parola di Dio.

Va sempre tenuto presente che nella liturgia i segni concreti e visibili, mediati dalla Parola e dai gesti, guidano i fedeli a cogliere le realtà invisibili, spirituali, che possono essere

comprese solo alla luce della fede, mostrano Gesù Cristo Signore, fonte di salvezza e di vita. Partecipare alla liturgia implica riconoscerne il suo linguaggio specifico, fatto di parole, simboli e azioni, e accoglierne il messaggio. “Non si tratta di partecipare alla liturgia esprimendo idee belle, ma al contrario bisogna lasciarsi coinvolgere da un’azione fatta di parole e gesti che vogliono trasformare le nostre idee e la nostra vita” (Paul De Clerck).

Nella Liturgia Eucaristica i segni del pane e del vino, trasformati dallo Spirito Santo, rendono presente e attuale il sacrificio di Cristo, offerto una volta per tutte, e ci trasformano, ci educano a uno stile di vita che viene descritto e definito attraverso tre parole: martirio, servizio e missione. Chi gestisce l’incontro conclude, consegnando ai partecipanti alcune domande su cui riflettere: Che cosa è l’Eucaristia per me ? Lo spezzare un solo pane ci rende capaci di condividere e di fare comunità? Cosa significa “portare la vita a Cristo” e “portare Cristo nella vita”?

CREATA DA

Commissione Formazione educatori. Mail: formazione@acpadova.it

ATTIVITÀ N° 1

“Cosa significa farsi pane”?

OBIETTIVO SPECIFICO

Grazie a un’attività pratica, gli educatori, si confrontano con le dimensioni del martirio, del servizio e della missione - dimensioni che contraddistinguono Gesù e i suoi discepoli - e imparano a riconoscerle e a sperimentarle nella liturgia e nella vita.

PAROLA & PAROLE

Un brano del Vangelo: Lc 22, 7-8. 14.20 Gesù celebra la Pasqua

“Il nostro Salvatore nell’ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l’anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura. Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all’azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell’unità con Dio e tra di loro, in modo che Dio sia finalmente tutto in tutti” (SC 47-48).

Questi testi descrivono l’istituzione dell’Eucaristia, sottolineando come il dono di Gesù ai suoi si rinnova continuamente nel “fare memoria”, diventa per noi scelta e stile da immettere nella vita di tutti i giorni.

CONCRETAMENTE

- Attività di lancio: chi gestisce l'incontro, rivolgendosi agli educatori, commenta i testi proposti (vedi Parola&parole), evidenziando come nell'Eucaristia Gesù si dona a noi come pane per la nostra vita. Gesù è realmente presente nel pane e nel vino eucaristico, per restare con noi e farsi nostro cibo. L'Eucaristia è il gesto con cui Gesù esprime la sua volontà di offrirsi al Padre e di donarsi agli uomini come pane che nutre per la vita eterna. Il suo sacrificio ci libera dal peccato e instaura una nuova alleanza tra l'umanità e Dio. Il moderatore prosegue, dicendo: Abbiamo sentito che nella liturgia le verità di fede si traducono in simboli e gesti. Ora vogliamo "entrare" dentro il segno del "pane spezzato". Perciò ci dedicheremo a un'attività pratica: grazie agli ingredienti che abbiamo portato qui prepareremo una focaccia molto semplice da condividere e da mangiare insieme. Vogliamo sperimentare con le mani e con l'ascolto il tesoro che questo simbolo racchiude. Con queste parole chi gestisce l'incontro invita ogni équipe di educatori a raggiungere, la propria postazione da lavoro e a preparare una focaccia, seguendo le sue istruzioni (vedi Cassetta degli attrezzi). Le operazioni saranno scandite dalla lettura di un passo del Vangelo e da alcune parole di commento.
- Prima fase: gli educatori prendono possesso della postazione di lavoro indossano il grembiule. La guida interviene, sottolineando che il grembiule richiama la lavanda dei piedi. la dimensione del **servizio**, che è l'altra faccia dell'Eucaristia, l'espressione dell'amore immenso di Gesù per noi (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Seconda fase: i partecipanti sciolgono il lievito nell'acqua e preparano il sale. Setacciano la farina, la inzuppano con il lievito, l'olio e l'acqua e la impastano per una decina di minuti, finché la pasta non sarà compatta ed elastica. La guida legge alcuni brani del Vangelo e propone un commento, evidenziando come farina e lievito richiamino le dimensioni del **martirio** e della **missione** (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Terza fase: mentre la pasta lievita, per una ventina di minuti gli educatori riflettono sulla fatica di impastare fede e vita, magari fermandosi in un angolo appartato, con l'aiuto di alcune domande. Poi si ritrovano insieme per vedere un film legato al tema del cibo (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Quarta fase: terminata la lievitazione, ogni équipe torna al proprio tavolo di lavoro e lavora l'impasto secondo le istruzioni. infine responsabili ed educatori sistemano le focacce sulla teglia per la cottura. La guida interviene, ricordando come il modellare la pasta richiama il "prendere la forma di Cristo", obiettivo della proposta di Azione Cattolica e meta cui ciascuno di noi è chiamato per vivere una vita bella, buona e ricca di gioia. Ciò può essere realizzato solo insieme ad altri. Non può esserci Eucarestia senza Chiesa, senza un comunità che prega, celebra e "fa memoria" nella liturgia come nella vita. Le focacce che abbiamo preparato, poste su un unico forno, rappresentano il contributo che portiamo alla vita della parrocchia, la piccola porzione di Chiesa di cui facciamo parte. La guida consegna ai partecipanti alcune domande per una riflessione personale: nella vita e nelle attività della mia comunità sperimento le dimensioni del martirio, del servizio, e della missione? Che cosa manca o può essere migliorato? Cosa posso fare io? (Vedi Vai oltre)
- Conclusione: ultimata la cottura, gli educatori recuperano le focacce e il cibo, si siedono a tavola e si preparano a consumare il pasto insieme. La guida interviene e sottolinea che abbiamo a disposizione focacce dorate e fragranti grazie al calore del forno: il nostro impegno non basta da solo. Non può esserci Chiesa senza Eucaristia, senza il dono di Gesù che ci ama fino alla fine, senza quell'amore che ci rende a nostra volta capaci di amare.

- Momento di preghiera.

NOTE TECNICHE

- Spazi: una sala spaziosa, possibilmente munita di videoproiettore di tavoli e di sedie. Nella sala, attorno a un leggio, sono disposti alcuni tavoli, tanti quanti sono le équipes educatori: ognuno è provvisto della relativa dotazione (lievito di birra, sale, olio, acqua, magari già dosati); al momento della proiezione si predispongono sedie per i partecipanti; una altra sala con i tavoli già apparecchiati.
- Tempi: tre ore circa; la lievitazione delle focacce dura due ore.
- Cancelleria e altro: tracce su foglio A4 (testi, istruzioni e spazi per la scrittura) e penne, da distribuire ai presenti.
- Materiali: un leggio, una Bibbia e una icona o un'immagine di Gesù Cristo. Ogni équipe educatori porta l'occorrente per una pranzo o una cena "porta e offri", nonché 350 grammi di farina 00 per la preparazione delle focacce. Chi organizza l'incontro procura gli altri ingredienti (lievito di birra fresco, acqua, olio, sale), prende accordi con le persone che gestiscono la cucina e il forno per la cottura delle focacce e prepara le tavole apparecchiate. Un videoproiettore e alcune sedie.

PER PREGARE

Ti ringraziamo, Padre buono:
hai ascoltato la nostra richiesta
e ci hai dato il pane quotidiano.
Concedi anche a noi di ascoltare
il bisogno dei fratelli, vicini e lontani,
per condividere con loro il pane,
la tua Parola, il tuo perdono,
e l'amicizia del tuo Figlio Gesù.
Amen.

Responsabili ed educatori, seduti a tavola dicono insieme questa preghiera prima del pasto. .

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

la ricetta base per focaccia (ricetta base) dosi per 4 o 6 persone

Tempo: 1 ora e ½ + 2 ore; difficoltà: media

Ingredienti:

350 g di farina 00; 15 g di lievito di birra fresco; 1,5 dl di acqua; 8 cucchiai di olio extravergine di oliva; 1 cucchiaio colmo di sale grosso; sale

Sciogliete il lievito sbriciolato in mezzo bicchiere d'acqua; Sciogliete in altra acqua una presa di sale grosso. Pestate il sale rimasto nel mortaio per ottenere il sale semigrosso (altrimenti reperibile nei negozi meglio riforniti). Setacciate la farina e intridetela con lievito sciolto, 6 cucchiai d'olio, l'acqua rimasta e quella salata. Completate la lavorazione della pasta nella spianatoia manipolando per una decina di minuti, e comunque fino a quando la pasta non sarà compatta ed elastica. Lasciate lievitare per due ore e poi manipolate per sgonfiare l'impasto. Con le mani tirate l'impasto fino a dargli uno spessore pari o inferiore a un centimetro e mezzo. Con le mani appena infarinate, spianate la superficie della focaccia senza però toglierle il caratteristico andamento un po' irregolare; con l'olio avanzato spennellatela e poi distribuitevi il sale semigrosso. Sistemate la focaccia su una teglia rivestita di carta da forno e cuocete per 25 minuti nel forno già caldo a 250°C.

Da: Silvana De Lauro, *Tante idee con il pane*, Gribaudo, 2014

Brani e commenti da proporre durante prima e seconda fase

- Il grembiule ricorda un episodio importantissimo, quello che vede Gesù indossare il grembiule e lavare i piedi agli apostoli, facendosi servo, come è raccontato da Giovanni che, a differenza degli altri evangelisti non descrive l'ultima cena. Il **servizio** è l'altra faccia dell'Eucaristia. Gesù ci lascia come segno un pane spezzato per mostrarci quanto ci ama, come ci ama, come ama, fino alla fine. Ci ama con un amore che non ha paura di mettere l'abito del servo, di chinarsi e di sporcarsi.
- Dal Vangelo secondo Giovanni (12,24) *In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*
Elemento essenziale per preparare pane, focacce e dolci è la farina, una polvere ottenuta dalla macinazione dei chicchi di grano. Senza chicchi di grano opportunamente lavorati e macinati, non c'è pane, non c'è cibo. Nel Vangelo Gesù parla di sé come un chicco di grano, in seme che muore per portare frutto per parlare di un amore che arriva fino a morire, a dare la vita per le persone amate, sperimentando la dimensione del **martirio**. Gesù sceglie di amare anche quando significa rinunciare alla sua vita, perché sa che solo l'amore dà senso alla vita, la rende piena e autentica.
- Dal Vangelo secondo Luca (13,20-21) *“E disse ancora: A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata”.*
Altro ingrediente fondamentale per il nostro lavoro è il lievito, una sostanza che viene mescolata a piccole dosi alla farina, non si vede più, sparisce, eppure le conferisce spessore e leggerezza. Nel Vangelo il regno di Dio e quanti si riconoscono in esso sono chiamati ad essere “lievito” per trasformare lentamente dall'interno la società finché non diventi più giusta e più umana, vivendo la dimensione dell'essere **missione**.
- Possiamo lavorare la farina grazie all'acqua che ci richiama la memoria del Battesimo: attraverso l'acqua e lo Spirito siamo diventati capaci di parlare e di agire come Gesù, di annunciare la buona notizia, di contribuire a costruire il Regno e di vivere la vita come

dono offerto a Dio. Se Gesù ha scelto di fare della sua vita un servizio, un martirio, una missione, anche noi possiamo fare così proprio grazie al nostro Battesimo.

Traccia e pellicole da proporre per la terza fase

Non è facile impastare acqua e farina, dosando i due ingredienti, così come per un cristiano sperimenta spesso la sfida e la fatica di impastare la fede con la vita di ogni giorno. Ecco alcune domande per calare nella propria esperienza personale le parole "martirio", "servizio" e "missione":

- Nella vita di famiglia e di comunità cosa faccio concretamente per vivere il servizio?
- Studio, lavoro, denaro, tempo: come posso viverli nella logica del seme che muore per portare frutto?
- Poveri, stranieri, deboli: come posso far crescere l'amore nel mio territorio e negli ambienti in cui vivo?
- Scelte politiche, volontariato, impegno educativo: che significa per me essere lievito?

"Le ricette della signora Toku" di Naomi Kawase (2015)

https://www.movieconnection.it/schede/ricette_dellasignoratoku.htm

"Amore, cucina e curry" di Lasse Hallström (2014)

<https://www.comingsoon.it/film/amore-cucina-e-curry/50772/scheda/>

VAI OLTRE

Ciascuno si porta a casa un impegno per vivere con maggior partecipazione l'Eucaristia in comunità:

- leggere i testi di approfondimento riportati sulla traccia;
- contribuire all'animazione o meglio alla partecipazione attiva alla Messa offrendosi per i servizi necessari (accompagnamento con il canto, proclamazione della Parola, raccolta delle offerte..) ed eventuali (cura della processione offertoriale, redazione della Preghiera dei Fedeli...);
- partecipare come gruppo educatori o insieme ai gruppi che accompagniamo alle iniziative promosse dalla Caritas o dal Gruppo Missionario nei periodi di Avvento o di Quaresima;
- altro...

ATTIVITÀ N° 2

"Simboli dell'Eucaristia"

OBIETTIVO SPECIFICO

Gli educatori intuiscono valore e senso dell'Eucaristia per la propria vita e per quella di una comunità cristiana, riflettendo sui simboli che ne fanno parte.

PAROLA & PAROLE

Vangelo: Lc 22, 7-8. 14.20 Gesù celebra la Pasqua; SC 47-48. Gli stessi brani proposti per l'attività precedente.

CONCRETAMENTE

- Attività di lancio: chi gestisce l'attività, parlando agli educatori, osserva, sulla scorta dei brani letti (vedi Parola&parole) come, con l'istituzione dell'Eucaristia, ci viene affidato il compito di "fare memoria", compito che la Chiesa ha sempre svolto e svolge per la salvezza degli uomini attraverso azioni e simboli. Che cosa ci dicono questi segni su Gesù e sulla sua opera di salvezza? Il moderatore dell'incontro presenta alcune immagini, raffiguranti simboli eucaristici(vedi Cassetta degli attrezzi). Ogni partecipante le osserva e ne sceglie una. In base alle scelte fatte, si costituiscono più gruppi di lavoro, ciascuno di essi nomina un referente che coordina i compagni grazie a una traccia (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Prima fase: nei gruppi di lavoro ogni partecipante propone una parola, una idea o, un ricordo legato all'immagine e al senso che ha per lui l'Eucaristia. Riporta una o due parole significative sul post-it e lo attacca sul cartellone, spiegando ai compagni il perché della sua scelta. Il referente introduce, integra e prende nota.
- Seconda fase: nei gruppi di lavoro ogni partecipante, servendosi delle domande predisposte, si chiede: l'Eucaristia per me è questo ? Quando, dove e come ne faccio esperienza? Ritrovo questo aspetto nella mia comunità? Come posso trasmetterlo ad altri ? Segue una condivisione in gruppo. Non esistono risposte giuste o sbagliate. Il referente legge le domande, prende nota delle risposte ed estrapola parole o frasi significative.
- Terza fase: ci si ritrova tutti insieme. Ogni referente, a turno, espone il cartellone, illustra il simbolo, servendosi delle suggestioni emerse e condivide due o tre parole significative e frutto del lavoro del suo gruppo, e la relativa spiegazione.
- Conclusione: chi gestisce l'incontro, parlando agli educatori, formula una sintesi: riprende i concetti più significativi o utili a raggrupparne altri e sottolinea come la Chiesa celebra l'Eucaristia e, nello stesso tempo, l'Eucaristia, l'esperienza di comunione con Gesù e tra i fratelli, crea e costituisce la Chiesa.
- Momento di preghiera

NOTE TECNICHE

- Spazi: una sala spaziosa e/o eventualmente più stanze, in cui possano distribuirsi i diversi gruppi di lavoro. Uno o più tavoli da apparecchiare.
- Tempi: un'ora e un quarto circa: una mezz'ora circa è dedicata ai lavori di gruppo
- Cancelleria e altro: Ogni gruppo di lavoro riceve in dotazione un cartellone già corredato dall'immagine simbolica legata al Battesimo, post-it e penne.
- Materiali: immagini e tracce per i gruppi di lavoro (vedi cassetta degli attrezzi). Gli educatori portano generi alimentari e tutto l'occorrente per creare un momento di convivialità (inclusi pane, vino, una tovaglia e/o dei fiori per ornare la mensa).

PER PREGARE

Proponiamo la preghiera prima dei pasti, come nell'attività precedente.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI



Pane. Nel contesto occidentale è elemento base dell'alimentazione, che, nella sua essenzialità e semplicità, nutre, ristora, sazia la fame e consente di vivere; richiama l'idea del pasto, il momento in cui ci si ferma per mangiare, da soli o magari insieme.

Nel Vangelo (Gv 6,22-58) Gesù, dopo aver moltiplicato i pani e i pesci per sfamare una folla di persone, si descrive come il "pane di vita" che sazia la fame e dà la vita eterna. Nell'Eucaristia prendere e condividere il

pane, che è il corpo di Gesù, significa partecipare alla vita stessa del Signore e della Chiesa, significa anche essere pronti a donare qualcosa di sé per il bene degli altri.

Cerco il mio nutrimento nella parola di Dio e nell'incontro con Gesù oppure certe volte mi "accontento" di beni materiali o di esperienze superficiali?

Come comunità, poniamo l'Eucaristia al centro delle nostre attività pastorali e di tutto ciò che facciamo?



Vino. Nell'area mediterranea è una bevanda che dà sapore e gusto al pasto ed è associata al piacere, alla gioia e alla convivialità; richiama l'idea della festa e della condivisione.

Nel Vangelo (Gv 2,1-12) Gesù si rivela per la prima volta ai discepoli trasformando l'acqua in vino perché non terminasse nell'imbarazzo una festa nuziale. Nell'Eucaristia assumere il vino che è il sangue di Gesù significa partecipare alla nuova alleanza tra gli uomini e Dio e annunciare la venuta del Regno di Dio, il banchetto di nozze preparato per tutti i popoli.

Vivo con gioia la mia fede o sento solo il peso di obblighi e di doveri che non

capisco?

La mia comunità sa fare festa insieme di domenica e nei momenti importanti oppure la nostra gioia è offuscata dalle preoccupazioni o dalla monotonia di attività e iniziative pastorali che si ripetono sempre uguali?



Agnello. Il piccolo della pecora è mite, docile e inerme. In un contesto rurale è un simbolo di vita, ma, proprio per questo è primizia da sacrificare alla divinità per il buon esito di un'annata agricola. Nel Vangelo (Gv 1, 29-34) Gesù è definito "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Con il suo sacrificio volontario redime gli uomini dal peccato e offre loro la possibilità di cominciare una nuova vita nella grazia.

Mi rendo conto della mia dignità di figlio di Dio riscattato dal peccato a caro prezzo?

Come comunità, siamo capaci di farci carico dei più deboli? Ci confrontiamo tra di noi senza cercare di avere ragione a tutti i costi? Affrontiamo i problemi senza scaricarli su capri espiatori?



Altare. Superficie piana o blocco di pietra sul quale si compiono i sacrifici o si depositano le offerte per le divinità. Nella liturgia l'altare è la tavola su cui si celebra l'eucaristia. *"L'altare...rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e questo tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli sia come vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi"* (CCC 1383).

Che cosa offro all'altare quando prendo parte alla celebrazione eucaristica domenicale (opere buone, fatiche...)?

Come vive la nostra comunità la celebrazione eucaristica? Partecipa attivamente o no?